

Sabato 08 Luglio 2006, mattina

GIAMPIETRO CARBONI, Ersat Sardegna 21.41/33.00

Sarò assolutamente breve, quasi, diciamo, una risposta a una donna che non l'ha ancora avuta, perché si è parlato, ieri ma anche oggi, di distretto rurale e questo non è stato ancora bene definito esattamente cosa è. La domanda esatta era: "Qual è il legame con la Progettazione Integrata? Come si lega il distretto rurale?" Anche qui una precisazione iniziale: la Progettazione Integrata è un processo regionale, qui stiamo parlando di un'azione a carattere sub provinciale, qui stiamo parlando di un tentativo di integrazione *ex ante* in una zona che è sempre la stessa, è sempre il triangolo Oristano-Bosa-Macomer, con piccolissime differenze. Dirò qualcosa anche del legame e comunque dell'evolversi come legame tra Progetto Sardegna e poi il tentativo di arrivare al distretto rurale.

Innanzitutto che cos'è? Perché ieri si è parlato di distretti industriali, il distretto rurale è una cosa un po' diversa. Allora questa è la definizione, esattamente così da un Decreto Legislativo del 2001 che lo definisce. È un sistema produttivo locale caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, dove l'agricoltura ha un peso importante, ma l'agricoltura non è tutto.

Però andiamo a vedere quali altre differenze, ad esempio, dal distretto industriale. Mentre il distretto industriale si basa sulla specializzazione di una produzione caratteristica, il distretto rurale si basa sull'esatto contrario, si basa sulla despecializzazione. Cioè nel distretto rurale è il territorio che fa da perno, che fa da fulcro. E su questo mi [...] anche un po' quello che ha detto Nicola quando diceva che spariscono i pastori e non è giusto che i pastori non esistono più. Perché in realtà con il distretto rurale capovolgiamo l'ipotesi. In realtà i pastori spariscono anche perché semplicemente diventano dei produttori, o dei produttori di latte o dei produttori di formaggio, e perdono quel legame con il territorio, perdono quella conoscenza del territorio, perdono tutto l'intreccio di relazioni che nel territorio esiste.

Il distretto rurale è anche però un metodo di governo. È un luogo di elaborazione delle politiche dove definire un progetto unificante con il concorso di tutte le componenti della società e del tessuto produttivo. Io vorrei rifarmi a ieri. Ieri tra le tante definizioni di sviluppo locale me ne sono appuntata, mi sono appuntato questo: "Sviluppo locale uguale protagonismo dei soggetti locali". Adesso protagonismo dei soggetti locali è facilmente discutibile (?), però il protagonismo si esplica anche in un luogo chiaro. Il distretto rurale è anche un luogo dove esercitare il protagonismo.

Però torniamo alla domanda che è stata fatta: come si integra, cioè qual è il legame con la Progettazione Integrata. Partiamo da questo distretto rurale. In realtà in Sardegna, diciamo, la coalizione di governo della Sardegna, già quando si è presentata agli elettori con il suo programma aveva ipotizzato un tipo di intervento nei territori che prevedeva l'istituzione dei distretti rurali. Successivamente ha previsto di partire con tre progetti pilota, uno proprio questo nell'Alto Oristanese, cioè nel triangolo Bosa-Oristano-Macomer, uno nella Barbagia-Mandrolisai e poi un distretto agroindustriale nella zona di Arborea. E su questo voglio fare un piccolo riferimento anche al progetto pilota quanto iniziativa, cioè riferendomi anche al progetto pilota Oece. Stamattina ho sentito probabilmente il progetto pilota dell'Oece, Progetto Sardegna, diciamo è stato costretto a fermarsi per l'incombere di altre politiche, ha finito quando incombevano politiche diverse. Io penso, questa è una mia idea, una riflessione che voglio proporre a voi: probabilmente il Progetto dell'Oece è cominciato, cioè ha preso avvio con politiche diverse. E qui un altro legame con la Progettazione Integrata. La Progettazione Integrata in realtà contestualizza, dà fiducia ai

protagonisti dello sviluppo locale proprio perché recepisce questo tipo di, contrariamente a quanto è successo con Progetto Sardegna dell'Oece.

Vediamo chi, diamo anche un po' qualche nome e qualche numero, perché in effetti stiamo parlando del Distretto Rurale dell'Alto Oristanese, cioè di questa zona. Chi sono gli attori che per primi si sono mossi, che per primi sono diventati protagonisti. Sono stati attori pubblici, gli attori che avevano delle responsabilità specifiche: l'Agenzia di sviluppo in agricoltura – l'Ersat – il Gal, che è il soggetto che comprende tutto il territorio dell'ipotesi di Distretto Rurale, la Camera di Commercio, l'Ente di ricerca, la Provincia di Oristano. La Provincia di Oristano benché il Distretto Rurale prenda solo un parte, probabilmente la metà.

Qui non gli ho elencati tutti, ma questo è il Gruppo promotore diciamo da cui è partita l'idea. Poi, che cosa è successo. Quando il Gruppo promotore ha cominciato a lavorare per cercare l'integrazione soprattutto all'inizio istituzionale, cioè con gli enti locali, diciamo questo percorso è stato intercettato dalla Progettazione Integrata e nel momento in cui è stato intercettato dalla Progettazione Integrata, cioè tutto ha preso, diciamo, improvvisamente molto slancio, anche il livello istituzionale dell'ente locale, ha cominciato a crederci di più, a partecipare di più, a vivere più il progetto, cioè la dimensione progetto come distretto rurale. Sono quarantasette i Comuni che si sono presentati come prepartenariato di progetto e hanno risposto alla manifestazione di interesse sulla Progettazione Integrata. Cosa è successo? È successo un po' quello che diceva Professor Meloni stamattina: improvvisamente, diciamo, le imprese private hanno cominciato a crederci. Io ho partecipato a molte riunioni della Progettazione Integrata o, diciamo, le riunioni che hanno accompagnato l'ipotesi di nascita del distretto rurale, e sentivo degli imprenditori che fundamentalmente dicevano questo, dicevano una cosa banale, però è una cosa incredibile per me insomma che ho una decina di anni di esperienza in questo territorio: "noi strutturalmente abbiamo già tutto, non ci servono altre strutture, però noi vogliamo star dentro perché ci servono i servizi collettivi, ci serve l'accompagnamento, ci serve l'assistenza tecnica, ci serve la formazione".

Nel prepartenariato di progetto, assieme agli enti pubblici e quindi assieme al Gruppo promotore, sono tante le aziende che hanno aderito: ottantaquattro aziende agricole, sono cinque dell'accoglienza, due che si occupano di energie alternative, un'azienda turistico-venatoria, una cantina sociale e una Associazione strade della Malvasia, e il Consorzio, quello del Bue Rosso, quello della Melina. Cioè diciamo tutto quello che di privato si muove nel territorio. Questo è il partenariato che si è presentato che sarà ulteriormente integrato con chi non è stato coinvolto in questa fase ma sarà coinvolto con la Progettazione Integrata con la costituzione del partenariato vero e proprio quando si firmeranno i protocolli d'intesa per la realizzazione dei progetti integrati.